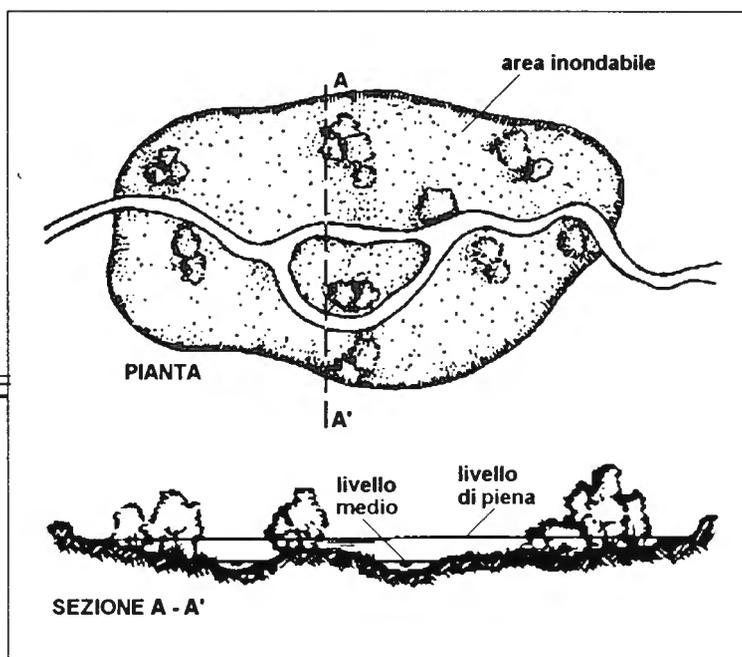


PAGINE  
APERTE



## L'INGEGNERIA NATURALISTICA NELLA RINATURALIZZAZIONE

Il 28 ottobre 1993 si è svolto a Bologna il seminario "La rinaturalizzazione del territorio antropizzato attraverso le tecniche di ingegneria naturalistica" che ha visto la partecipazione di relatori italiani, tedeschi, austriaci e svizzeri, nonché i rappresentanti delle principali Autorità di bacino italiane (Po, Arno, Reno, Marecchia e Conca), del Ministero dell'ambiente, delle Regioni Emilia-Romagna e Veneto e del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Tale iniziativa di divulgazione tecnica, promossa dall'Assessorato Programmazione, pianificazione e ambiente della Regione Emilia-Romagna, ha riscosso un notevole successo di pubblico (oltre 800 partecipanti) e ha dimostrato il grande interesse che rivestono nella società moderna le tematiche del recupero ambientale, delle tecniche di ingegneria naturalistica e, in generale, della gestione del territorio in un'ottica di compatibilità ambientale.

In sintesi, sono stati affrontati i temi della rinaturalizzazione degli ambiti fluviali, del consolidamento dei versanti con tecniche a basso impatto, del recupero

delle cave dismesse, nonché gli aspetti più generali della pianificazione di bacino in relazione alla legge 183/89.

In particolare, nella prima sessione, i relatori B. Lachat, F. Florineth, C. Goeldi, R.J. Gebler, G. Sauli e S. Karl hanno evidenziato, attraverso l'esposizione di casi concreti, i vantaggi ambientali e gli eventuali problemi tecnici connessi alla realizzazione delle opere di ingegneria naturalistica e hanno sottolineato le notevoli potenzialità tecniche di questa nuova disciplina.

Durante la Tavola rotonda, svoltasi nel pomeriggio sul tema "La rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e delle aree degradate nella pianificazione e gestione del bacino idrografico", i relatori hanno convenuto sulla validità dello spirito insito nella normativa nazionale della L. 183/89 e cioè della logica di bacino e della valutazione di tipo interdisciplinare che devono costituire l'impostazione metodologica di approccio ad ogni scelta di intervento sul territorio, anche se sono emersi i diversi problemi e le numerose difficoltà

connesse all'applicazione della suddetta normativa.

In occasione del seminario è stato anche presentato il "Manuale tecnico di Ingegneria Naturalistica" pubblicato dalle Regioni Emilia-Romagna e Veneto; esso illustra -con l'ausilio di schede, disegni e fotografie- i criteri guida di tale disciplina, le principali tecniche di intervento a basso impatto ambientale ed i relativi prezziari regionali.

In sintesi, dal seminario è emerso che le tecniche di ingegneria naturalistica hanno notevoli potenzialità d'impiego e che una strategia a lungo termine -quale, necessariamente, deve essere quella della pianificazione e della gestione del territorio- presuppone che in futuro i recuperi ambientali di aree degradate -quali cave o discariche- e la ricostituzione di ambienti naturali divenuti rari -quali zone umide o boschi pianiziali- possano essere realizzati in misura sempre maggiore e che, nel contempo, venga mitigato il più possibile l'impatto delle opere di difesa del suolo, di sistemazione idrogeologica e delle infrastrutture viarie già realizzate o in fase di progettazione.

Ciò sarà possibile anche in funzione di quanto le strutture coinvolte in questo processo di trasformazione saranno in grado di attivare le diverse professionalità in una positiva e costruttiva logica di interdisciplinarietà sia in fase di pianificazione che di progettazione degli interventi sul territorio.

*Dr. Francesco Besio*  
Regione Emilia-Romagna, Assessorato Programmazione, Pianificazione e Ambiente.

